OTTAVIANO
IN EGITTO

AZIONE MIMICA IN SEI ATTI

DI COMPOSIZIONE

DEL SIGNOR

GIOVANNI GALZERANI

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/ottavianoinegitt00galz

AVVERTIMENTO

Tolsi il soggetto di questa mimica azione principalmente da Plutarco nella Vita di Antonio.—Dione [1], *Cicerone* [2], *Plinio* [3], *il Dizionario Critico di Bayle e vari altri Autori mi somministrarono que' lumi necessarj all' inviluppo ed allo scioglimento dell' azione.*

Siccome conosciuto è l' argomento, non replicherò cosa nota pressochè a tutti; e tanto più trovo superfluo il farlo, in quanto che mi ho lusinga (nè mi si attribuisca a presunzione) che l' esposto sia semplice e conseguentemente chiaro per sè stesso. Dirò solo, che per vieppiù interessare l' azione, e non pregiudicare alla necessaria unità, volli riportare agli ultimi giorni di Antonio, ed in Alessandria, il tentativo di quella pace che realmente la virtuosa Ottavia potè conchiudere a Taranto fra lo sposo e il fratello.

Arduo più di quello che possa credersi è l' impegno di presentare un nuovo spettacolo ad un Pubblico eruditissimo, dopo tanti variati argomenti da me esposti su queste luminose scene. Limitato pur troppo è il numero delle risorse dell' arte mimica, e le sue difficoltà crescono in proporzione delle moltiplicate produzioni di simil genere.

Dopo questa ingenua mia dichiarazione ad un Pubblico il più giusto estimatore delle teatrali produzioni, e il più disposto naturalmente a compatire l' insufficienza di chi gode l' onore di tributargli le sue fatiche, non mi resta che implorarne il favore.

---

1 Lib. 48 all' anno 714, e lib. 49 verso il fine.

2 II.ª Filippica.

3 Lib. XIV verso il fine.

PERSONAGGI

CESARE OTTAVIANO, fratello di
Signor PIETRO TRIGAMBI.

OTTAVIA, moglie di
Signora GIUDITTA BENCINI.

ANTONIO, amante di
Signor ANTONIO RAMACINI.

CLEOPATRA, Regina d'Egitto
Signora MARIA CONTI.

CARMIONE, confidente di Cleopatra
Signora MARIA BOCCI.

EROS, schiavo fedele di Antonio
Signor GIUSEPPE BOCCI.

DOMIZIO
Signor TOMMASO CASATI.

ERSILIA ancella e confidente di Ottavia
Signora ANNA GABBA.

MARCELLO
ANTONIA } figli di Ottavia e di Antonio

Primati Egiziani – Ancelle di Cleopatra.
Duci
Guerrieri } Egiziani e di altre nazioni alleate di Antonio.
Duci
Guerrieri } Romani.
Auguri – Littori – Popolo – Bande.

L'azione è in Alessandria e sue vicinanze

LA MUSICA È COMPOSTA DAL SIG. MAESTRO PANIZZA

Le Scene sono nuove
eseguite dal signor ALESSANDRO SANQUIRICO

ATTO PRIMO

Campo dei Romani nelle vicinanze di Alessandria. — Padiglione di Cesare da un lato. — Veduta in fondo di un seno di mare.

È l'Alba. Gli Auguri sono intesi alle divinazioni. Ottaviano vi assiste co' suoi Duci, ed è fatto per quelli sicuro della vittoria.

Un naviglio approda alla riva, e ne discende Ottavia co' suoi piccoli figli. Essa corre nelle braccia dell' amoroso fratello, che si sorprende oltremodo dell' inatteso di lei arrivo. Affettuosamente però Ottaviano l' accoglie, e la cagion le chiede che in Alessandria la condusse. — *Rivedere il mio sposo*, risponde la dolente: *salvarlo, o perire con esso.* — Le rimostranze di Cesare, non valgono a farla rimuovere dal suo divisamento; e tanto insiste nelle sue preghiere, avvalorate dal commovente aspetto degl' innocenti figli, che giunge finalmente a destare la fraterna tenerezza. Ottaviano, dopo averle promesso di sospendere la sua giusta vendetta: *Possano gli Dei*, le dice, *rendere a Roma un traviato figlio: a te lo sposo che ami cotanto.* — Lieta per l' ottenuto assenso, ed animata dalla dolce lusinga di un fausto risultamento, parte Ottavia seco adducendo i figli. Tutti gli astanti presagiscono un felice successo; ma Ottaviano tien per fermo, che vana pur troppo sarà la di lei impresa.

Un Centurione annunzia al Triumviro l'arrivo di Domizio, che abbandonato, in compagnia de' soldati de' quali eragli affidato il comando ed altre truppe alleate, il campo d' Antonio, loro affettuoso signore, chiedono arrolarsi sotto le romane insegne. — Lieto Cesare accoglie i Duci; Domizio, gli partecipa la propensione di Cleopatra a di lui favore. Ottaviano

esterna la sua soddisfazione ai nuovi campioni, e, ordinando la generale rassegna dell' esercito, parte.

ATTO SECONDO

Luogo di delizie nella Reggia di Cleopatra.

Quanto l' arte e la natura possono formare di piacevole, tutto è raccolto in questo vasto ed ameno recinto. — Cleopatra ed Antonio, sotto un ricco padiglione, sono intesi a godere di una festa magnifica, apprestata per solennizzare il giorno natalizio dell' illustre Romano [1].

L' arrivo di Eros affannoso, e la premura ch' egli dimostra di voler parlare al Triumviro, sospendono la gioja universale. La Regina accigliata gl'impone di palesare ciò che lo guida; Antonio pure lo eccita ad esternarsi liberamente; per cui lo schiavo rivela come gran parte delle sue truppe, non meno che varj alleati, lo hanno abbandonato, dirigendosi al campo nemico. — Freme l' infida Cleopatra per tema che vengano scoperte le di lei trame. Antonio ne resta vivamente addolorato; ma siccome non fu mai abbattuto dalla sventura, così risolve di avventurare un ultimo tentativo, ed ordina che si radunino i suoi Duci. — Cleopatra intanto vien segretamente avvertita da Carmione di seguirla. Essa procura distogliere Antonio dal suo proponimento per la nessuna fede da prestarsi alle asserzioni di uno schiavo. *Io ti scongiuro*, prosegue, *di mitigare l' ardor guerriero che t' invade: lascia che io tutto ponga in opra per la comune salvezza, e se fia d' uopo combattere . . . morire! . . . dal tuo non sarà disgiunto il mio destino.* — Il cieco amante le fa promessa di nulla intraprendere senza il di lei assenso, e la perfida esultante si ritira con Carmione. Tutti si allontanano. — Eros si getta ai piedi del suo Si-

1 Fra le feste ha luogo una danza allusiva alle quattro stagioni.

gnore, e versando amare lagrime: *Voi siete tradito*, gli dice, *e la vostra perdita è irreparabile.* — Antonio lo guarda affettuosamente, e gli risponde: *Mi resta però un amico! e tu sei quello. Giura di adempiere i miei voleri, laddove fosse per me tutto perduto.* Eros è incerto; ma finalmente cede alla di lui insistenza. Antonio gli consegna un pugnale, e gl' impone tenersi sempre pronto onde salvarlo dal disonore. Raccapriccio del fido schiavo. Giungono i Duci del Triumviro. Essi confermano gli infausti avvisi recati da Eros, e si mostrano disposti a combattere, e perire al fianco del loro prode condottiero. Antonio ordina che tutto si appresti per la battaglia, e corre all' amata Regina per udire la di lei risoluzione.

ATTO TERZO

Atrio della Reggia.

Ottavia co' suoi figli si avanza irresoluta in quel soggiorno, ove crede, se non incontrare, avere almeno qualche contezza dell' amato consorte. Vede essa da lungi approssimarsi uno schiavo, ed opportuno sembrandole interrogarlo, gli move incontro. Eros si avanza. Con estremo stupore ravvisa Ottavia, ed è parimenti da lei riconosciuto per lo schiavo fedele di Antonio. Apertamente essa gli palesa il motivo che ivi la guida, e la lusinga di un prospero successo. Il pietoso vecchio la compiange, e la esorta ad allontanarsi da quel luogo, troppo per lei periglioso; ma vane conoscendo le sue persuasive, risolve di correre in traccia di Antonio. Carmione intanto consegna ad un messo un papiro, e lo affretta di recarsi a Cesare per parte della Regina. — La vista della straniera le desta dei sospetti. Essa inoltrandosi la interroga destramente se desia parlare alla Regina. Gentili, ma sostenute sono le rispo-

ste di Ottavia; e sempre più si accrescono i dubbi dell'altra, nell'udire che ella è diretta al Triumviro. — L'ironico congedo della damigella nell'allontanarsi, produce un tristo presentimento nel cuore di Ottavia. La misera, mentre rivolge al Cielo fervidi voti, vede apparire Antonio, e tosto fa ritirare in disparte i figli. La vista della tradita consorte in quelle soglie, produce in quello la massima sorpresa e turbamento; ma gli affettuosi di lei modi, quanto più da esso inattesi, tanto più gli destano il rimorso de' passati errori. Egli le chiede nuova dei figli, ed atterrito rimane nel veder sgorgare il di lei pianto. Lagrime però di gioja sono quelle di Ottavia: essa scorge il vicino suo trionfo, e tosto fa avvicinare l'amata sua prole. Oh qual tumulto di affetti nell'animo del traviato Romano, allorchè circondato si vede da oggetti cotanto interessanti! — L'onore, il dovere hanno già ripreso il loro diritto sul di lui cuore: egli abbraccia la tenera consorte, e le promette di aderire alle proposte di pace col di lei germano. — In tal punto giunge Cleopatra, e ravvisando l'irreparabile sua perdita, spinta da subito furore, si avventa con un pugnale contro Ottavia. A sorte però il colpo vien mandato vano da Antonio che tosto la disarma. L'iniqua astutamente sviene fra le braccia della confidente, e ciò basta perchè Antonio, dimentico della sposa e dei figli, volga ogni cura a soccorrere l'oggetto dell'amor suo. Immenso è il rammarico di Ottavia a tal vista. Il Triumviro è agitato da opposti affetti, e la calma non riede nel suo animo, finchè Cleopatra non mostra di aver riacquistati i sensi. — *Ravvisa*, dolcemente Antonio le dice, *la sorella di Cesare . . . ed aggiungi*, l'interrompe Ottavia, *l'infelice sposa di Antonio, che qui si è recata messaggiera di pace.* Cleopatra, simulando il massimo stupore, dimostra il più vivo pentimento del fallo commesso, ignara

di tali circostanze, e scongiura la rivale ad accordarle il perdono. La generosa Ottavia le stende in pegno la destra. Antonio giubilante spedisce un pomposo messaggio ad Ottaviano, invitandolo ad un abboccamento per le trattative della pace. Vorrebbe Ottavia istessa assumersene l'incarico; ma Cleopatra le fa dolce violenza, perchè si trattenga nella sua Reggia, onde riparar possa in parte il suo errore, ed indi uniti recarsi al luogo che verrà stabilito per la desiata riconciliazione dei due arbitri del mondo. La lieta novella è già divulgata. Duci, Primati, non meno che le ancelle reali accorrono per vedere la sorella di Cesare. Tutti esultano. — La Regina soltanto ha la tempesta nel cuore, e medita il più nero tradimento.

ATTO QUARTO.

Vasta pianura alla spiaggia del mare. Vista della Città d' Alessandria in lontano.

Pomposo arrivo dei Guerrieri romani che precedono il carro di Ottaviano circondato dai Littori, e seguìto da' suoi Duci. Il popolo accorre esultante, ed, indi a poco, un naviglio di sorprendente ricchezza apparisce seguìto da varie triremi ed altri legni minori, adorni con la massima pompa. Lo strepito armonioso dei marziali istromenti, i plausi festivi della moltitudine e la pompa militare delle truppe di diverse nazioni, formano un quadro variato ed imponente. Ma tutto cede allo splendore che circonda la Regina d' Egitto. Ottaviano istesso ne rimane sorpreso, e muove ad incontrarla. Dopo le danze accagionate dalla gioja prodotta dalla speranza di una futura pace, Cleopatra discende unitamente ad Ottavia. Antonio la segue co' suoi Duci. Eros scorta i di lui piccoli figli. Tutto presagisce il più felice successo; ma negli sguardi de' due

campioni traspare un mal celato rancore. Ottaviano detta assoluto i patti della pace, e fra questi, che Alessandria apra tosto le porte alle romane legioni, e lungi Cleopatra ne vada. Una tal proposta scuote vivamente la Regina; ma, da scaltra, pone in opera le più dolci lusinghe onde allettare il severo Triumviro. La gelosia che desta in Antonio il contegno di Cleopatra verso il nemico, e le alte di lui imperiose pretese, fanno sì ch'egli, non curando la suppliche di Ottavia, alteramente esclama: *Superbo! e che ti resterebbe a pretendere, se già mi avessi tu vinto e fugato?* = *La punizione di un traditor di Roma*, ferocemente Ottaviano risponde. — Vano riesce ogni tentativo di Ottavia per calmare l'ira che invade entrambi. Infruttuosa qualunque offerta di Cleopatra verso l' irremovibile Romano. — Più non s' ode che il grido di guerra, e tutti muovono a vincere, o a morire.

ATTO QUINTO

Esterno del Tempio d' Iside.
Magnifica tomba da un lato.

La fatale notizia della battaglia si è di già divulgata per la città. Il terrore e la costernazione invadono tutti gli animi. Chi è intento a trasportare e nascondere oggetti preziosi; altri nel Tempio viene a recare offerte e voti per la propria salvezza. Corre la gioventù alla difesa delle mura: i vecchi deplorano la loro impotenza: le madri palpitanti si stringono al seno gli innocenti fanciulli che piangono al loro pianto. Lo strepito delle armi già s' ode distintamente. — Cleopatra, seguìta dalle sue ancelle e da una turba di schiavi, frettolosa s' inoltra. Essa impone ad Eros di far trasportare i suoi tesori nella tomba vicina. Il di lei animo è abbattuto, ed ansiosa attende l'esito della pugna. — Anelante giunge Car-

mione. Tutti si fanno ad incontrarla per udire ciò ch' ella arrechi. — *Tutto è perduto!* quella esclama, e brevemente narra l' orribile conflitto, che ha potuto vedere dall' eminenza di una torre. — Lo spavento divien generale; la confusione ad esso succede, e finalmente l' atterrita moltitudine si dilegua fuggendo precipitosamente. — Cleopatra consegnando il suo velo a Carmione, le ordina di sparger voce della sua morte, e tosto s' invola. Lo strepito che d' ogni parte si accresce, ed il passaggio de' fuggitivi guerrieri, manifestano chiaramente che l' inimico penetrò nella città. — Seguìto da uno stuolo dei suoi più fidi, giunge anelante Antonio. Il periglio dell' amata Cleopatra, piucchè la ricevuta sconfitta, occupa il di lui animo. *Si salvi la Regina, e poi si mora,* egli grida fuggendo; e tutti risoluti lo seguono.

Precipitosa irruzione de' Romani. Ottavia, animata da disperato coraggio, per salvare la vita del suo sposo, passa frammista alle vittoriose schiere.

ATTO SESTO

Interno di una Tomba.

Mentre Eros è palpitante ed incerto del destino di Antonio, giunge Carmione avvertita che Antonio si dirige in quel luogo ancora ignoto al vincitore. Egli viene seguìto da' suoi compagni. Cleopatra è l' oggetto de' suoi pensieri, e di Cleopatra egli chiede a Carmione. — Fingendosi irresoluta Carmione, a tutta prima bilancia, e poscia, indotta dal comando d' Antonio, rivela piangendo e tremando che Cleopatra, onde togliersi al potere del superbo nemico, si precipitò nel Nilo vittima della sventura e dell' amore. Antonio non regge al racconto: egli tributa una lacrima alla memoria della donna del suo cuore, ed accarezza un pensiero . . . ultimo ma neces-

sario. Egli licenzia tutti tranne il fedele Eros che invano richiama al pensiero dell' abbattuto Antonio la virtuosa consorte ed i suoi figli. Antonio gli commette di non proseguire altrimenti, e rammentatogli il giuramento. — *È giunto*, esprime, *è giunto l' istante, o mio fedele, di compiere quanto io ti commisi.* — *Toglimi all' ignominia che mi sovrasta.* Eros inorridito si arretra; ma quegli afferrandolo; — *Quale mio amico*, gli dice, *te ne scongiuro; quale schiavo poi . . . te lo comando.* Eros oppresso dell' angoscia gli cade a' piedi. Antonio nell' atto di rialzarlo s' avvede con estremo stupore che Eros si è rapidamente trafitto. — Antonio accompagna col braccio il moribondo a terra, e dopo averlo contemplato dolorosamente, si toglie la porpora, e ricoprendolo esclama — *Uomo degno di un soglio! — abbiti in morte l' onor dovuto all' animo tuo sublime.* Il silenzio di quell' albergo di morte è turbato da un improvviso strepito. — L' esempio di Eros risveglia il coraggio dell' avvilito Romano. — Egli impugna il brando ancor fumante del sangue de' suoi nemici, e s' abbandona su d' esso.

La perfida Cleopatra a cui venne palesato da Carmione ove Antonio erasi diretto, per cattivarsi il favore di Ottaviano, lo guida al possesso de' suoi tesori, e del terribile di lui avversario. Essi rapidamente discendono con numeroso seguito, ma alla vista del miserando spettacolo tutti rimangono confusi ed immobili. — Ottavia sopraggiunge in quel punto. Invano le guardie cercano di rattenerla. La desolata precipita sul moribondo consorte, e nel suo seno riceve gli estremi di lui sospiri.

Quadro di commiserazione e terrore.